

 **MIMESIS / RICERCHE IULM. Comunicazione, arti e media**

N. 12

Collana diretta da *Paolo Giovannetti* (Università IULM, Milano)

COMITATO SCIENTIFICO

Guido Di Fraia (Università IULM, Milano)

Luisella Farinotti (Università IULM, Milano)

Simona Moretti (Università IULM, Milano)

Maria Angela Polesana (Università IULM, Milano)

Paola Ranzini (Università di Avignone)

Mara Santi (Università di Gand)

Gianni Turchetta (Università degli Studi di Milano)

Fabio Vittorini (Università IULM, Milano)



Milano tra memoria e ricordo,  
identità e immaginario,  
distruzione e ricostruzione

a cura di  
Paolo Giovannetti e Simona Moretti

Il volume è stato realizzato con il contributo finanziario del Dipartimento di Comunicazione, arti e media “Giampaolo Fabris” e del Dipartimento di Business, Diritto, Economia e Consumi “Carlo A. Ricciardi” della Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM.

I saggi del volume sono stati sottoposti a referaggio.

*Redazione:*

Chiara Matelli  
Lucrezia Sozzè  
Francesca Urbinati

In copertina:

Milano, piazza Ercolea, resti di palazzo Sfondrati  
(foto anni Cinquanta; © Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano).

Mimesis Edizioni (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Ricerche IULM*, n. 12  
Isbn: 9788857593302

© 2022 – Mim Edizioni SRL  
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

L'editore resta disponibile ad assolvere le proprie obbligazioni riguardo le immagini presenti nel testo, avendo effettuato, senza successo, tutte le ricerche necessarie al fine di identificare gli aventi titolo.

## Indice

- 7      Giovanna Rocca  
       *Prefazione*
- 11     Paolo Giovannetti  
       *Introduzione*
- 19     Simona Moretti  
       *“La memoria ha due porte, vista e udito”*
- 23     Angela Besana  
       *Ragione e cuore di Milano tra filantropia e  
       mecenatismo*
- 45     Chiara Matelli  
       *La guerra aerea a Milano attraverso alcune fonti  
       documentarie e fotografiche poco conosciute*
- 63     Lorenzo Finocchi Ghersi  
       *Luigi Caccia Dominioni architetto nella Milano  
       del dopoguerra*
- 79     Simona Moretti  
       *“Uno strambo guardrail”: l’antica chiesa  
       milanese di San Giovanni in Conca*
- 109    Massimo De Giuseppe  
       *Milano e i “mondi lontanissimi”.  
       Intrecci e immaginari terzomondisti nei lunghi  
       anni Sessanta*

- 133 Martina Treu  
*I teatri di Milano e la memoria ritrovata*
- 161 Giuliano Gaia, Helena Santidrián Mas,  
Stefania Rossi  
*Il caso del Museo Poldi Pezoli*
- 179 Annamaria Esposito  
*Musei d'impresa, memoria viva nella città  
di Milano*
- 205 Michela Bresciani  
*Narrare il patrimonio del territorio: strumenti  
per giovani in formazione con un'introduzione  
di Alessandra Micoli*
- 227 Leonardo Capano  
*A spasso per Milano, da Porta Vittoria  
a Porta Romana*
- 245 Stefano Rolando  
*Per concludere. Corsi e ricorsi del tema  
"ricostruzione" come tema identitario.  
Milano e la memoria. Un tema plurale che  
presume una memoria plurale*
- Tavola rotonda
- 263 *Introduzione:*  
Paolo Giovannetti
- 267 *Interventi:*  
Maria Fratelli  
Valentina Garavaglia  
Giovanna Rosa  
Francesca Tasso
- 285 Ringraziamenti
- 287 Indice dei nomi di persona
- 297 Indice dei luoghi

## I teatri di Milano e la memoria ritrovata

*Martina Treu*

### *Abstract*

Milan is a self-devouring city, which destroys and rebuilds itself. As it frequently forgets its past, or it suffers of memory blackouts. Luca d'Albis, in the first volume of our research (*Milano e la memoria: distruzioni, ricostruzioni, recuperi*) has shown that many cinemas have been destroyed, transformed, erased from the city map. The same process is visible in the past, regarding theatres: the Roman theatre and amphitheatre have been dismantled in the Christian era, and their materials were used for other buildings, mostly churches. In the twentieth century, some theatres were built and destroyed (for instance Teatro del Popolo, Teatro Sant'Erasmo, Teatro di Porta Romana); in recent times, many of them closed or changed destination – they became shops, public or private spaces – due to economical crisis, covid and other reasons (the former Teatro Smeraldo now hosts a grocery store). However, some have been lately restored and re-opened, such as Teatro Gerolamo and Teatro Lirico.

\*\*\*

Nel primo volume del progetto “Milano e la memoria” ho paragonato la città a un antico palinsesto (il manoscritto che veniva cancellato e riscritto), perché distrugge e ricostruisce di continuo le sue parti<sup>1</sup>. Si allarga per centri concentrici, assorbe

<sup>1</sup> Cfr. M. Treu, *Milano: la città-palinsesto di Emilio Isgrò*, in P. Giovannetti, S. Moretti (a cura di), *Milano e la memoria: distruzioni, ricostruzioni, recuperi*, Mimesis, Milano-Udine 2020 (Ricerche IULM. Comunicazione, arti e media, 9), pp. 211-235. Il presente contributo si pone in diretta continuità con il pre-

e ingloba i centri minori e i campi. Quasi divora se stessa, come Zanni nel celebre sketch di Dario Fo<sup>2</sup>. Ne sono testimoni, sin dall'epoca antica, gli edifici teatrali della città, a cui è dedicato il presente contributo. La nostra tesi è che un paradosso contraddistingua la storia di Milano: da un lato è ricca di edifici teatrali, sin dall'epoca romana, e ospita scuole di teatro e compagnie di varia composizione e grandezza, incluse alcune molto prestigiose. Dall'altro lato molti edifici teatrali anche antichi, o comunque storici, in passato non sono stati preservati e valorizzati, ma anzi smantellati, dismessi, riconvertiti o distrutti. A cominciare dal teatro e anfiteatro romano.

### *Teatro e anfiteatro romano*

La città romana, nel corso del I sec. a.C., acquista uno *status* e dimensione tali da meritare un teatro. A questo riguardo occorre fare una distinzione tra il mondo greco e quello romano. Nell'antica Atene il teatro è simbolo identitario, espressione della cittadinanza (che forma, in origine, il coro degli spettacoli); è un luogo sacro, ma anche di incontro e raduno, situato tra i centri nevralgici deputati alle riunioni, agli affari, all'assemblea, ai tribunali, al mercato. Questa collocazione è significativa perché il teatro è esso stesso sin dalla sua origine e concezione una struttura-cardine della democrazia: è strumento "politico" in quanto metaforico parlamento – come ben tradisce la sua forma – e fa da cassa di risonanza ad eventi storici contemporanei. Col tempo, da Atene l'edificio teatrale viene esportato nelle città del Mediterraneo dove rimane un perno essenziale, quando non il fulcro, dell'impianto urbanistico<sup>3</sup>.

cedente, e a tal fine include una breve premessa sulla Milano romana e sulla storia della città, a carattere introduttivo e non strettamente archeologico, per poi concentrarsi sull'evoluzione degli edifici teatrali e sulla situazione attuale.

<sup>2</sup> Si veda "La fame di Zanni", in D. Fo, *Mistero Buffo*: [https://www.youtube.com/watch?v=qfG20CGd\\_AI](https://www.youtube.com/watch?v=qfG20CGd_AI); <https://www.facebook.com/watch/?v=332036173885784> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>3</sup> Per il contesto e le finalità del presente contributo mi limito qui a fornire i dati essenziali strettamente funzionali all'indagine sui teatri, e a rimandare a studi più approfonditi e sistematici, in particolare M. Treu, *I teatri antichi del*



Non esiste *polis* senza teatro, ogni città ne ha almeno uno (basti citare il caso di Agrigento, l'antica Akragas, dove il teatro è stato finalmente ritrovato ed è in corso di scavo). Solitamente i Greci scelgono una collina o un declivio naturale, una posizione dominante o comunque scenografica anche se decentrata: ad esempio a Epidauro, nel Peloponneso, il teatro è parte integrante del santuario di Asclepio (al tempo stesso luogo di cura, di culto, di raccolta) e il grande teatro che si apre sulla via sacra a Efeso è un faro simbolico e un punto di arrivo per i viaggiatori, attorno a cui si costruisce la città.

Nel mondo romano il teatro come istituzione viene ridimensionato, tant'è che muove i primi passi nella precarietà. Il modello di edificio è importato dal mondo greco, con opportune varianti: al teatro si aggiunge l'anfiteatro, e la loro costruzione è meno condizionata dalla situazione ambientale. Ma inizialmente vengono allestite, smontate e rimontate strutture perlopiù leggere e provvisorie, non permanenti, all'occorrenza, per spettacoli di volta in volta inseriti in un calendario di feste e celebrazioni. Anche la posizione occupata dagli edifici non è più centrale e strategica come prima. Queste caratteristiche si accompagnano a una considerazione diversa del ruolo del teatro come tale, nella società romana. Gli edifici stessi possono essere visti con sospetto, considerati potenzialmente pericolosi, come luogo di assembramento, sedizione e rivolta, o anche – soprattutto in era tardoantica e cristiana – per il fatto stesso di ospitare eventi spettacolari.

*Mediterraneo: storia e valorizzazione tra passato e futuro*, in L. Malcangio, M. Treu, M. Trimarchi (a cura di), *Archeologia, turismo e spettacolo, Strumenti per la valorizzazione dei teatri antichi del Mediterraneo sul mercato del turismo culturale*, Formez, Roma 2007 (Quaderni Formez, 56), pp. 31-53; l'atlante dei teatri antichi del Mediterraneo promosso dal regista Maurizio Scaparro, con cui ho collaborato (P. Ciancio Rossetto, G. Pisani Sartorio, *Memoria del futuro: I teatri antichi greci e romani*, Graf, Roma 1992); gli articoli e i repertori pubblicati e aggiornati via via dalla rivista online "Engramma", indice al link: [http://www.gramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=3561](http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3561) (ultima consultazione: 28 agosto 2022). Sull'impianto urbanistico della *polis* greca di età classica ed ellenistica e sulla posizione riservata agli edifici teatrali si veda anche l'incontro online, *Tra spazio pubblico e spazio privato: la polis e il teatro* (a cura di M. Treu per Università Iulm e Politecnico di Milano, Bookcity 2020): <https://www.youtube.com/watch?v=HWwjOfdUqiA> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

Queste premesse sono necessarie per comprendere come mai Milano (città di crescente importanza e sede imperiale dal 286 al 402 d.C.<sup>4</sup>) si doti relativamente tardi e per poco tempo di edifici spettacolari adeguati al suo *status*: teatro e anfiteatro sono accomunati da un triste destino che ci appare sintomatico, come vedremo, di un rapporto conflittuale tra la città e il proprio passato. Milano sembra aver fretta di dimenticare, di seppellire e nascondere le proprie origini, insieme con le antiche vestigia e le tracce lasciate nel tessuto urbano, talvolta senza preservarne neppure la memoria<sup>5</sup>.

La prima vittima di questo processo, che potremmo chiamare di “rimozione”, è a nostro avviso il teatro romano, rimasto nell’oblio per secoli e solo in parte, di recente, riscoperto. Costruito in età augustea nel cuore della città, vicino al Foro (attuale piazza Santo Spirito), in prossimità del Decumano (corrispondente ora a via Santa Maria alla Porta). Dopo un periodo di abbandono fu smantellato, e i materiali riutilizzati per la vicina chiesa di San Vittore al Teatro (oggi scomparsa ma ricordata dalla via omonima), infine sepolto sotto gli edifici che ora si affacciano su piazza Affari (la Camera di Commercio, la Borsa di Milano). Tentò di opporsi a questa “rimozione” l’archeologa Alda Levi, funzionaria della Sovrintendenza dal 1925, che mirava a completare le indagini archeologiche, preservare e rendere visitabili i resti del teatro. Ma in quanto donna ed ebrea non avrà mai vita facile, e dopo la promulgazione delle leggi razziali verrà privata dell’incarico e costretta a lasciare Milano per scampare alle persecuzioni<sup>6</sup>. Come unica voce di dissenso, tanto più encomiabile in

<sup>4</sup> Per la mostra su Milano e l’Impero, e l’omonimo catalogo, si veda M.P. Rossignani, *Milano Capitale dell’Impero Romano. 286-402 d.C.*, in “Arte Lombarda”, n.s., voll. XCII/XCIII, nn. 1-2, 1990, pp. 176-178.

<sup>5</sup> Tra le poche eccezioni c’è la rivista “Stratagemmi. Prospettive teatrali”, che sin dalla fondazione si occupa dei teatri milanesi come il Lirico e il Gerolamo (per i quali si veda oltre), in particolare nei numeri 4/2007, 5/2008 e 17/2011. Cfr. <https://www.stratagemmi.it/prodotto/stratagemmi-sotto-lalbero-tre-volumi-sui-teatri-milanesi-in-offerta-speciale/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>6</sup> Si veda A. Ceresa Mori, *Il caso Alda Levi*, in Ead. (a cura di), *Le donne e l’archeologia. Pioniere fra Ottocento e Novecento*, Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, Milano 2008, pp. 69-83; <https://web>.

quanto isolata, di recente è stata valorizzata per i suoi meriti, in particolare nel progetto di recupero delle fondazioni del teatro. Oggi alcune sezioni sono visitabili, previa prenotazione, nei sotterranei della Camera di Commercio di Milano (figg. 1-2), grazie alla collaborazione tra la stessa e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, mentre le sezioni sottostanti la Borsa sono più difficilmente accessibili al pubblico<sup>7</sup>.



1. *Resti del teatro romano*, Milano, Camera di Commercio (da [www.milomb.camcom.it/teatro-romano](http://www.milomb.camcom.it/teatro-romano)).

[archive.org/web/20160908232621/http://archeoroma.beniculturali.it/ada/storia/archeologi/levi.html](http://archive.org/web/20160908232621/http://archeoroma.beniculturali.it/ada/storia/archeologi/levi.html) (ultima consultazione: 17 luglio 2022). Cfr. anche <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persona/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-018664/levi-alda1.html?persone=%22Levi%2C+Alda%22> (ultima consultazione: 17 luglio 2022). Nonostante i suoi meriti Alda Levi purtroppo non compare nel pur ricco volume di R. Hamaui, *Ebrei a Milano*, Il Mulino, Bologna 2016.

<sup>7</sup> Cfr. R. Viccei, *L'area archeologica del teatro romano di Milano. Monumento e valorizzazione*, in "Stratagemmi. Prospettive teatrali", n. 10, 2009, pp. 9-56; [http://milanoarcheologia.beniculturali.it/?page\\_id=4619](http://milanoarcheologia.beniculturali.it/?page_id=4619); [http://milanoarcheologia.beniculturali.it/?page\\_id=3875](http://milanoarcheologia.beniculturali.it/?page_id=3875) (ultima consultazione: 17 luglio 2022).



2. *Resti del teatro romano*, Milano, Camera di Commercio  
(© Camera di Commercio di Milano).

Analoga sorte – lungo oblio e recente riscoperta – tocca all’anfiteatro, costruito nel corso del I secolo d.C. per i giochi gladiatori, di dimensioni proporzionate all’importanza della città (all’incirca come l’Arena di Verona) e capace di contenere fino a 20 mila spettatori. Situato a sud ovest delle attuali colonne di San Lorenzo e dell’antica Porta Ticinese, appena fuori dal perimetro delle mura romane (ora Cerchia dei Navigli), nell’area compresa tra via Arena (spia toponomastica della sua presenza) e via Conca del Naviglio. Anche qui, come per il teatro, ne restano soltanto le fondazioni. Ma almeno non sono sepolte nelle cantine di palazzi moderni: fino ad anni recenti un parco e un vivaio hanno custodito e protetto il gigante dormiente in attesa di risvegliarsi. L’anfiteatro è ora al centro del progetto “Pan-Parco Amphitheatrum Naturae”, ispirato alla cosiddetta archeologia “green”. L’intento è trasformare l’antico monumento in un organismo vivente definito “Colosseo verde”: la silhouette esterna dell’anfiteatro verrà ricreata innanzitutto con una sorta di bassorilievo che ne ricalchi il perimetro. Su questo si eleverà una cortina di siepi, alberi e arbusti – moderno *viridarium* sul modello di quelli

romani – così da restituire alla visione l'effetto complessivo dell'anfiteatro seppur in versione “vegetale”<sup>8</sup>.

L'ampio spazio interno, rimasto libero, ospiterà eventi, spettacoli e concerti. Il futuro complesso archeologico che comprende anche l'attuale museo (Antiquarium “Alda Levi”) sarà accessibile da un immobile storico in via Conca del Naviglio, dotato di biglietteria, libreria e punto di ristoro. L'apertura del parco idealmente dovrebbe seguire l'inaugurazione della nuova stazione di metropolitana della linea MM4 di piazza Resistenza Partigiana, prevista per il 2023, per la quale si è proposto il nome “De Amicis-Anfiteatro” (sul modello della stazione MM2 “Lanza-Piccolo Teatro”): se la denominazione fosse approvata sarebbe un importante segnale per la comunicazione e promozione del sito archeologico.

A differenza del teatro romano, accessibile per iniziativa privata, Pan è un progetto pubblico di scavo, recupero e valorizzazione teso a riportare il monumento alla luce e restituirlo alla cittadinanza. Tanto più significativo se si considera la rimozione, spoliatura e distruzione sistematica e metodica – metaforicamente “letale” – di cui l'anfiteatro è stato oggetto nei secoli passati<sup>9</sup>. Tutti i materiali infatti, decorativi e costitutivi, dal rivestimento esterno fino alle fondazioni, sono stati rimossi e asportati, riutilizzati per costruire la chiesa di San Lorenzo, con una significativa riconversione anche simbolica, che ne lascia ben poche tracce nella memoria collettiva. La sorte dell'anfiteatro di Milano (figg. 3-4) appare ancor più singolare se si confronta con altri edifici paragonabili, tuttora visitabili, anzi eretti a simbolo

<sup>8</sup> Si vedano A. Ranaldi, D. Consonni, A.M. Fedeli, F. Roncoroni, *Milano. Contributi allo studio di Milano in età protostorica e romana nell'area dell'anfiteatro. Prime notizie degli scavi in corso (2019-2020)*, in “Notizie degli scavi di antichità”, n.s., vol. I, n. 1, 2021, pp. 3-46; <https://www.youtube.com/watch?v=1cVSLYievp0>; <https://www.architettonicimilano.lombardia.beniculturali.it/lanfiteatro-di-milano-presentazione-del-video-preview/>; <https://www.archeome.it/news-pan-parco-amphitheatrum-naturae-a-milano-in-mostra-i-primi-reperti/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>9</sup> Si vedano a riguardo A. Ceresa Mori, *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Skira, Milano 2003. Cfr. anche <http://www.parcoanfiteatromilano.beniculturali.it/index.php?it/342/in-ricordo-di-alda-levi> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

della città stessa e spesso utilizzati per spettacoli di diverso genere, dall'opera lirica al rock, alla corrida (l'anfiteatro Flavio o "Colosseo" a Roma, l'Arena di Verona, gli anfiteatri di Pozzuoli e di Pompei, quelli di Arles e Orange in Francia)<sup>10</sup>.



3. *Veduta degli scavi dell'anfiteatro romano*, Milano (luglio 2021; su concessione del Ministero della Cultura – Soprintendenza ABAP per la Città Metropolitana di Milano; è vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo).

<sup>10</sup> Con analoghe funzioni a Milano si utilizzano due spazi moderni: l'Arena Napoleonica di Parco Sempione e il cosiddetto "Anfiteatro della Martesana" (che è in realtà un teatro, nella forma; fig. 5): <https://circoloiam.it/>; <https://www.milanocittastato.it/evergreen/forse-non-sapevi-che/lanfiteatro-martesana-in-realta-e-un-teatro-ed-e-in-un-parco-con-un-nome-assurdo/#:~:text=%23%20L'errore%20storico%3A%20l,in%20real%20il%20Colosseo%20C3%A8,%C3%A8%20un%20teatro&text=Ad%20esempio%20il%20Colosseo%20C3%A8,%C3%A8%20un%20teatro%20all'aperto> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).



4. *Anfiteatro romano, rendering* – Arch. Attilio Stocchi, Milano  
(su concessione del Ministero della Cultura – Soprintendenza ABAP  
per la Città Metropolitana di Milano; è vietata ogni ulteriore riproduzione  
con qualsiasi mezzo).



5. *"Anfiteatro" (teatro) della Martesana, Milano* (da [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org)).

### *Un secolo di teatro*

I casi dei due edifici antichi ci appaiono esemplari di una dinamica di distruzione, ricostruzione e recupero che contraddistingue a livello più ampio i teatri della città. Milano è stata in passato uno dei centri più vitali e attivi della vita teatrale italiana, e in parte lo è ancora, con un numero di edifici e di spettatori superiore alla stessa Roma – e ad altre città importanti – e con una proposta ricca e variegata di cartelloni e spettacoli paragonabile alle altre capitali europee. Eppure paradossalmente le sorti dei suoi edifici teatrali e delle sue compagnie sono spesso tormentate, segnate e minacciate da instabilità economica, da fallimenti e chiusure, minacciate o effettive. Condividono quindi il destino dei cinema, tracciato da Luca d’Albis nel primo volume *Milano e la memoria: distruzioni, ricostruzioni, recuperi*<sup>11</sup>.

Lo “stato di salute” dei teatri di Milano è stato discusso di recente al convegno *Per una legge sullo spettacolo dal vivo* (Università degli Studi di Milano, 29 ottobre 2021) che ha preso le mosse proprio dalla situazione attuale, da casi esemplari e problemi reali, per elaborare alcune analisi e proposte per il futuro. La pandemia ha colpito duramente, com’è noto, il settore degli eventi e degli spettacoli dal vivo, storicamente distinto da lavoratori precari e fragili, e ha reso più urgente una riforma nazionale già da tempo sollecitata<sup>12</sup>. Nel frattempo la città si è attivata per sostenere la ripresa e lo sviluppo di un settore importante della

<sup>11</sup> Si vedano L. d’Albis, *La trasformazione dei cinema a Milano nel dopoguerra, Intervista a Maurizio Porro e Mappatura delle sale cinematografiche milanesi nel tempo*, in P. Giovannetti, S. Moretti, *op. cit.*, rispettivamente pp. 119-141, pp. 143-150, pp. 153-168. Tra le sale qui citate, alcune ospitavano in passato anche concerti e spettacoli, come ad esempio l’Orfeo (via Coni Zugna) o il Cristallo (via Castelbarco). Il primo è stato trasformato in cinema multisala mentre il secondo, soggetto a varie ristrutturazioni, ha assunto via via destinazioni e nomi differenti: Club City Square, poi Propaganda, discoteca Lime Light (dal 2005), poi C-side dal 2018. Attualmente ospita un supermercato.

<sup>12</sup> Cfr. a riguardo M. Treu, *Solo dal vivo nasce la magia del teatro. Ma riaprire le sale non basta*, in “Domani”, 26 aprile 2021: <https://www.editorialedomani.it/idee/voci/solo-dal-vivo-nasce-la-magia-del-teatro-ma-riaprire-le-sale-non-basta-pj3mvcry> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).



sua economia, su larga scala, come è stato ribadito al convegno<sup>13</sup>. Per primo Antonio Calbi ha sottolineato che il teatro – dall’antica Atene alla moderna Milano – svolge una funzione culturale e educativa, alimenta la coesione sociale ed è necessario complemento all’esercizio della cittadinanza: la forma dei parlamenti a emiciclo deriva da quella dei teatri, è la forma della democrazia<sup>14</sup>. Ferruccio de Bortoli ha iniziato il suo intervento citando le *Notizie naturali e civili su la Lombardia* di Carlo Cattaneo (1844), e ricordando come la città nel corso della sua storia, pur tra guerre e pandemie (che ci riportano tristemente al presente), abbia incluso il teatro nel suo percorso di istruzione, educazione, crescita spirituale e morale<sup>15</sup>. Altri relatori hanno illustrato diverse iniziative pubbliche e private volte ad allargare e fidelizzare il pubblico. In particolare quelle promosse dal comune e dalla provincia di Milano, dalle più longeve e di successo (come “Invito a teatro”) alle più recenti (“Milano che spettacolo”), a integrazione di misure più ampie (come l’Art Bonus) tese a incoraggiare il sostegno dei privati ad enti culturali e teatrali<sup>16</sup>.

Ricordiamo, a riguardo, che già nell’antica Atene il teatro riceveva sovvenzioni pubbliche e private. In primo luogo i meno abbienti potevano assistere agli spettacoli senza pagare il biglietto, ma anzi vedendosi rimborsata la giornata di lavoro persa. Inoltre – esempio significativo per i moderni mecenati e *sponsor*,

<sup>13</sup> Si veda anche il rapporto *Symbola* (4 agosto 2021) a conferma del peso rilevante, nell’economia di Milano, del comparto dei lavoratori dello spettacolo. Cfr. anche <https://www.milanotoday.it/cultura/lavoro-milano-prima.html> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>14</sup> Si veda, dello stesso autore, A. Calbi (a cura di), *Milano città e spettacolo: Teatro, danza, musica, cinema e dintorni*, Sassi, Schio (Vi) 2011. Cfr. anche A. Cazzullo, *Giuro che non avrò più fame. L’Italia della ricostruzione*, Mondadori, Milano 2018, p. 7.

<sup>15</sup> Il convegno è visibile online al link: [https://www.youtube.com/watch?v=\\_tpijjUbky0](https://www.youtube.com/watch?v=_tpijjUbky0) (ultima consultazione: 17 luglio 2022). De Bortoli (dal minuto 1h32 a 1h 35) ha passato in rassegna varie fasi di rinascita e ricostruzione di cui Milano è stata protagonista, in particolare durante la guerra e nel dopoguerra, ricordando il ruolo primario svolto dai teatri – Piccolo Teatro *in primis* – e istituendo un confronto con la situazione attuale. Cfr. anche A. Cazzullo, *op. cit.*, in particolare p. 7.

<sup>16</sup> Si vedano rispettivamente i siti: <https://www.invitoateatro.mi.it/>; <https://www.milanochespettacolo.it/index.php> (ultima consultazione: 17 luglio 2022), con informazioni ed elenchi dei teatri aderenti.

esisteva una forma di tassazione (detta “coregia”) riservata ai cittadini più influenti e facoltosi (inclusi i politici): in veste di coreghi finanziavano gli allestimenti – in particolare le spese per il coro – partecipando ai concorsi tragici e comici<sup>17</sup>.

Anche a Milano il teatro beneficia largamente di finanziamenti privati. Tra i casi illustri di generosità e filantropismo spicca Prospero Moisè Loria, ricco mercante e benefattore, membro influente della comunità ebraica milanese. Alla sua morte lascia una cospicua eredità finalizzata a contribuire in modo tangibile all’istruzione e educazione della cittadinanza, a promuoverne il lavoro e migliorarne le condizioni di vita. Con questi fini, ancora oggi perseguiti, il 29 giugno 1893 nasce la Società Umanitaria<sup>18</sup>.

Non è un caso, a nostro parere, che nello stesso anno 1893, al Teatro Carcano di Milano debutti *El nost Milan* di Carlo Bertolazzi, commedia milanese eletta a emblema della città stessa, che viene raffigurata come corpo collettivo nella sua varietà e complessità. Il testo originale – già oggetto in passato di una celebre messinscena al Piccolo di Milano – è oggi significativamente reinterpretato in un progetto, ancora in corso, ideato e diretto da Serena Sinigaglia e prodotto dallo stesso Teatro Carcano, che prevede la partecipazione di un numero imponente di cittadini e l’allestimento per tappe progressive nell’arco di tre anni, tra il dicembre del 2022, del 2023 e del 2024<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> Si veda a riguardo, per una panoramica sulla coregia nel mondo antico con alcuni parallelismi moderni: A. Besana, A. Esposito, M. Treu, *The Philanthropy Tree of Community Foundations from Ancient to Contemporary Times. Roots and Branches of US and Italian Foundations*, in N. Tsounis, A. Vlachvei (a cura di), *Advances in Time Series Data Methods in Applied Economic Research* – International Conference on Applied Economics (ICOAE), Springer Verlag, Berlin 2018, pp. 103-122.

<sup>18</sup> Per la storia dell’Umanitaria, le sedi e le attività si rimanda al sito: <https://www.umanitaria.it> (ultima consultazione: 17 luglio 2022). Cfr. anche R. Hamau, *op. cit.*, pp. 105-108.

<sup>19</sup> Si veda la presentazione della stagione 2022/ 2023 del Carcano: “Saranno i cittadini stessi a raccontare la città, quella di fine Ottocento in cui debuttò l’opera, e quella dei giorni nostri. Nel corso di tre anni diverse compagnie in vari municipi della città tengono laboratori per la cittadinanza, in vista di un allestimento in tre parti, diretto dalla stessa Sinigaglia. I primi due anni si concentreranno su interviste e ricordi, sulla scoperta di luoghi simbolici di povertà e ricchezza. Il terzo anno, invece, verrà messo in scena il testo originale del Bertolazzi. L’avvicinamento alla lingua milanese avverrà anch’essa per

Questo progetto e più in generale la programmazione innovativa della nuova gestione “al femminile” del Carcano – uno dei teatri storici di Milano, in passato più volte ceduto e gestito in modo disinvolto – rientrano a nostro avviso tra le molte iniziative di recupero e valorizzazione del patrimonio teatrale, materiale e immateriale, che contraddistinguono la città in anni recenti (come si è visto per gli edifici romani). Altrettanto importanti sono le istanze sociali e culturali di cui il teatro si fa portatore, la collaborazione di enti pubblici e gestori privati con adeguati investimenti in termini economici, per offrire una programmazione eterogenea, dinamica, alla portata degli spettatori meno abbienti, seguendo la vocazione “popolare” di una certa drammaturgia, come il citato Bertolazzi.

Basti qui ricordare almeno due importanti tappe di questo processo storico ancora in corso: il 7 maggio 1911 viene inaugurato il Teatro del Popolo, costruito e gestito dalla sopra citata Società Umanitaria nel quadro del progetto globale mirato all'acculturazione e istruzione della cittadinanza. Come primo laboratorio teatrale a vocazione popolare, con i suoi duemila posti e i prezzi accessibili, riesce a coinvolgere larghi strati della cittadinanza, ma al tempo stesso garantisce un cartellone di eccellenza<sup>20</sup>. Il teatro accoglie infatti prestigiosi ospiti stranieri (fra cui Béla Bartók e Igor Stravinsky), rinomate compagnie italiane e divi del palcoscenico (come Ermete Zacconi), ma anche i primi esperimenti di messinscena moderna di drammi classici del grecista Ettore Rognoli (fig. 6)<sup>21</sup>.

gradi, una riscoperta delle origini linguistiche di questa città. Il drammaturgo Tindaro Granata costruirà i raccordi narrativi tra gli esiti dei diversi laboratori e tutti i gruppi (un centinaio di cittadini con storie diverse) andranno in scena in un unico evento comunitario”. Lella Costa, co-direttrice artistica del Carcano con la stessa Sinigaglia, sarà la voce narrante dei tre spettacoli.

<https://www.teatrocarcano.com/spettacoli/el-nost-milan/> (ultima consultazione: 9 novembre 2022)

<sup>20</sup> G. Ferrante, *Milano: il teatro del popolo*, 4 marzo 2021: <https://irragionevole.org/2021/03/04/milano-il-teatro-del-popolo/>; <https://www.milanoat-traverso.it/ma-istituzione/111/teatro-del-popolo/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>21</sup> A Siracusa, come a Milano, l'iniziativa è inizialmente privata e si deve a un gruppo di cittadini promotori del Comitato per gli spettacoli classici. Si veda la lista di spettacoli:



6. *Teatro del Popolo*, Milano (1943-44; ©Fototeca Archivio Storico Umanitaria, Milano).

Purtroppo le stagioni teatrali all'Umanitaria hanno vita breve, e l'edificio stesso verrà presto demolito, al pari di molti altri. Ma il sogno di costruire un "teatro del popolo" alla portata di tutti è antesignano di un'altra impresa di successo, di grande valore storico. La città alla fine della guerra è un cumulo di macerie, prostrata e ferita. Al teatro viene riconosciuto sin dall'inizio un ruolo di spicco tra i servizi pubblici, la sua ripresa appare una priorità in termini materiali, morali e culturali: il Teatro alla Scala che è tra i simboli identitari della comunità viene ricostruito e riaperto in tempi record<sup>22</sup>, e lo stesso vale per altri teatri storici.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Rappresentazioni\\_classiche\\_al\\_Teatro\\_greco\\_di\\_Siracusa](https://it.wikipedia.org/wiki/Rappresentazioni_classiche_al_Teatro_greco_di_Siracusa); <https://www.indafondazione.org/orestea-atto-secondo/>; <https://www.indafondazione.org/riapre-al-pubblico-la-mostra-orestea-atto-secondo-importante-accordo-con-il-museo-nazionale-romano/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022). Qui Romagnoli sarà direttore artistico dei primi cicli di spettacoli classici: si veda S. Troiani, *Dal testo alla scena, e ritorno. Ettore Romagnoli e il teatro greco*, Università degli Studi di Trento – Dipartimento di Lettere e Filosofia, Trento in cds.

<sup>22</sup> Sulle vicende del teatro in anni più recenti si veda S. Agugliaro, A. Ro-

Ma si gettano anche le basi per un'istituzione che ancora oggi caratterizza Milano nel panorama italiano ed europeo.

Uno dei maggiori artefici e promotori della ricostruzione è il sindaco socialista Antonio Greppi – anche lui drammaturgo, non a caso – che condivide e promuove con Paolo Grassi e Giorgio Strehler l'idea di un “teatro d'arte per tutti”: nel 1947 nasce il Piccolo Teatro di Milano, significativamente ospitato nell'ex-sede del commando nazista, in via Rovello<sup>23</sup>. Nel solco tracciato dal Teatro del Popolo, e dall'Umanitaria, il Piccolo offre un'offerta variegata ed elevati standard di qualità, a prezzi accessibili e ridotti per diverse categorie di spettatori, inclusi studenti e lavoratori. L'intuizione si rivela vincente e presto alla prima storica sede se ne aggiungono altre: il Teatro Fossati (inaugurato nel 1859 e in attività fino al 1925) viene affidato al Piccolo nel 1979, ribattezzato Teatro Studio e oggetto di una radicale ristrutturazione a firma di Marco Zanuso, tra il 1982 e il 1986. Il tradizionale palcoscenico rialzato rispetto alla platea lascia il posto a uno spazio scenico su un unico piano, che ricorda per forma gli antichi teatri greci (il pubblico trova posto nella cavea tutto intorno all'orchestra, e su balconate a più piani ricavate alle pareti)<sup>24</sup>. Nel 2013 viene intitolato a Mariangela Melato, appena scomparsa. A questo proposito va ricordato che l'attrice milanese ha sempre avuto un rapporto molto stretto con la sua città natale e con i suoi concittadini, di cui incarna i vizi, le virtù, i *cliché*, tanto da diventarne quasi un'icona, in campo teatrale e cinematografico. Tanto che potremmo attribuire all'intera città le parole con cui Michele Sancisi presenta l'attrice nel suo recente volume: “maniacale, solitaria, stakanovi-

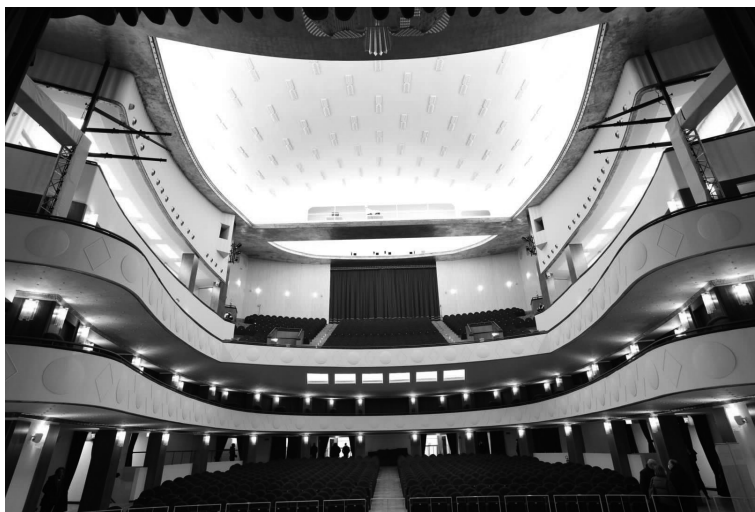
stagno, *Teatro alla Scala e promozione culturale nel lungo Sessantotto milanese*, Feltrinelli, Milano 2015.

<sup>23</sup> Cfr. A. Bentoglio, *Milano, città dello spettacolo: contributi critici per la storia del Piccolo Teatro e del Teatro alla Scala*, Unicopli, Milano 2014; M. Poli, *Milano in Piccolo: il Piccolo Teatro nelle pagine del Corriere della Sera*, Fondazione Corriere della Sera, Milano 2007; F. Grassi, A. Magli (a cura di), *Milano e Paolo Grassi: un teatro per la città*, Passigli, Bagno a Ripoli 2011.

<sup>24</sup> Sempre in area milanese un esperimento simile, volto ad annullare la separazione tra platea e scena, contraddistingue il Teatro Sant'Erasmo: come il Teatro del Popolo, citato in apertura, si tratta purtroppo di una “meteora” di breve durata. Viene costruito e distrutto tra il 1951 e il 1953 in via dei Giardini: <http://tt.4sigma.it/it/atlas/56/teatro-santerasma> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

sta, idealista, mossa da un impulso di trasformazione perenne, nel lavoro come nella vita”<sup>25</sup>.

Questa stessa caratteristica, la metamorfosi continua, accomuna la città e i suoi teatri, come mostrano altri esempi eclatanti: fra i teatri gestiti dal Piccolo, oltre al teatro in largo Greppi oggi intitolato a Giorgio Strehler (progettato da Marco Zanuso, costruito nell’arco di quasi vent’anni e inaugurato nel 1988), spicca senz’altro per la sua lunga e complessa storia e per la sua vocazione eclettica il Teatro Lirico (fig. 7)<sup>26</sup>.



7. Teatro Lirico Giorgio Gaber, Milano (© Teatro Lirico Giorgio Gaber; foto Mario Mele, 2021).

<sup>25</sup> M. Sancisi, *Tutto su Mariangela. Biografia di una donna*, Bompiani, Milano 2014, ripercorre in modo puntuale il forte legame tra la Melato e Milano, essenziale per la sua formazione, personalità, carriera e vicenda biografica, nonché i suoi rapporti con protagonisti della scena milanese, come Giorgio Strehler, Giorgio Gaber, Ferdinando Bruni e Elio de Capitani. Cfr. anche <https://www.giorgiostrehler.it/>; <https://www.piccoloteatro.org/it/pages/strehler100> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>26</sup> In precedenza la già citata rivista “Stratagemmi. Prospettive teatrali” aveva pubblicato il dossier *Aspettando il Lirico. 1999-?* (n. 17/2011): <https://www.stratagemmi.it/prodotto/diciassette-2011/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

Nato come Teatro della Cannobiana nel 1779, un anno dopo la Scala, notevole per dimensione, decorazioni, dotazione tecnica e acustica. Per oltre due secoli ha alternato periodi di splendore e declino, specialmente durante le due guerre e i cosiddetti Anni di Piombo. Ha ospitato spettacoli di ogni genere: opere liriche, concerti, proiezioni di film. Nel 2003 è stato intitolato a Giorgio Gaber (che qui era di casa, e ha calcato il suo palco, letteralmente, fino alla fine). Finalmente, dopo un lungo restauro costato 16 milioni di euro, è stato riaperto nel dicembre 2021. Nella sua nuova forma può ospitare fino a 1.517 spettatori – 798 in platea, 505 in galleria, 120 e 36 rispettivamente nella prima e nella seconda balconata – ma anche un ristorante, una sala multimediale da 100 posti più altre laterali, nuovi camerini e anche una sala prove con vista sul Duomo. L'attuale direttore Matteo Forte lo definisce non a caso “un teatro del popolo”<sup>27</sup>.

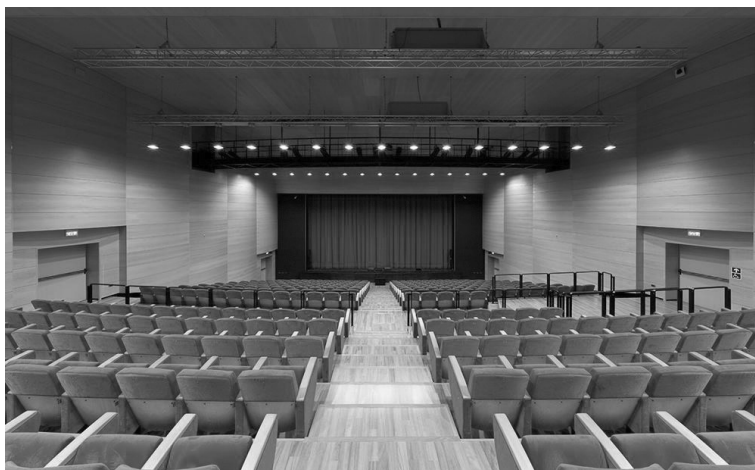
Paragonabili al Lirico per dimensioni e vocazione, e per la storia complessa, sono due storici teatri milanesi, in origine costruiti per ospitare opere liriche, chiusi a intermittenza e poi riaperti dopo lunghi e radicali restauri, poi riconvertiti a spazi multifunzionali: il Teatro Dal Verme (via San Giovanni sul Muro), che oggi ospita perlopiù concerti, festival e manifestazioni (come la Milaneseiana) e il Teatro Puccini (Corso Buenos Aires), affidato dal Comune di Milano alla Compagnia dell'Elfo, su cui ci concentriamo.

Quest'ultima, nata nel 1972, prende il nome dal suo spettacolo-manifesto degli esordi, il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, rappresentato in varie edizioni teatrali e cinematografiche. In cinquant'anni i suoi componenti hanno occupato nell'ordine: il Teatro Uomo (oggi scomparso), una sala di proprietà privata in via Ciro Menotti (il Teatro dell'Elfo)<sup>28</sup>, il

<sup>27</sup> Cfr.: <https://www.ilgiorno.it/milano/cultura/matteo-forte-teatro-lirico-1.6895850> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>28</sup> Per il Teatro Uomo si veda il sito <https://spettacolo.mam-e.it/teatro-uomo/> (ultima consultazione: 9 novembre 2022). La sala di via Menotti ha mantenuto la destinazione teatrale ed è attualmente gestita da un'altra compagnia che ha preso il nome del suo mecenate, Filippo Perego, e ha per direttore artistico Emilio Russo: <https://www.teatromenotti.org/team/emilio-russo/>

Teatro di Porta Romana (chiuso il 13 maggio 2002 e abbattuto per erigere un condominio<sup>29</sup>), e per un breve periodo il Teatro Leonardo (piazza Leonardo da Vinci). Nel 2000 la compagnia firma una convenzione con il Comune di Milano per la gestione del Teatro Puccini. Nel 2004 iniziano i lavori di restauro e il teatro viene inaugurato il 6 marzo 2010 (fig. 8).



8. Teatro Elfo Puccini, Milano (da elfo.org).

La storia del gruppo teatrale è bene illustrata da un recente volume, corredato di un cd con immagini degli spettacoli, dove Milano è una forte presenza fisica e simbolica. Lo stretto rapporto della compagnia con la città è sottolineato anche nella prefazione di Giuliano Pisapia (sindaco di Milano dal 1 giugno 2011 al 1 giugno 2016):

(ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>29</sup> Si veda, sulla storia della compagnia: <https://www.elfo.org/elfologia/la-storia-dell-elfo.htm> (ultima consultazione: 17 luglio 2022); sul Teatro di Porta Romana il documentario di Francesco Frongia, *Vivere senza malinconia*, online: <https://www.elfo.org/eventi/20192020/viveresenzamalinconia.html> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).



Il marchio di fabbrica dell'Elfo è il rapporto con Milano: la Milano vera, la Milano aperta, la Milano viva che lo ha generato e che è stata a sua volta generata dall'Elfo nella sua identità artistica e teatrale.

L'Elfo ha cercato Milano per quarant'anni: ne ha cercato i drammi, le trasformazioni, l'energia. Ha cercato Milano come città unica e insieme come paradigma della città contemporanea. E come fa il grande teatro, ci ha parlato di noi: di come e cosa siamo, di cosa vogliamo essere, di cosa stiamo diventando.

Il libro di Bentoglio, Rondelli e Tisano racconta così l'Elfo e Milano [...] Una storia complessa, ricca e insieme unitaria: perché i ragazzi di allora [...] sono cambiati rimanendo se stessi. Come fa Milano, che oggi continua a camminare con loro.<sup>30</sup>

### *Teatri storici e ristrutturati*

Meno fortunato è il destino di un terzo teatro di notevoli dimensioni e dal glorioso passato, lo Smeraldo di piazza 25 aprile: in attività tra il 1942 e il 2012, viene chiuso e riconvertito in emporio di alimentari con annesso ristorante. Si candidano a rimpiazzarlo, per grandezza e vocazione musicale, il Teatro Nazionale in piazza Piemonte, che ospita prevalentemente *musical*, il Teatro degli Arcimboldi alla Bicocca (costruito tra il 1997 e il 2002, per sostituire la Scala durante il restauro, è adatto ad accogliere opere liriche, concerti e musical, oltre a trasmissioni televisive) e infine un teatro costruito nel 2003 accanto al Forum di Assago<sup>31</sup>. Simili spazi sono accomunati dalla notevole capienza, dalla posizione periferica, dal tipo di programmazione (in prevalenza ospitano concerti, musical, spettacoli comici, di cabaret e d'intrattenimento). Storicamente fra i teatri di centro città hanno la stessa vocazione, oltre al già citato Carcano, il Teatro Manzoni nell'omonima via, e tra i teatri di minor dimensione il San Babila, il Teatro Nuovo e il più piccolo in assoluto, il Teatro Gerolamo (figg. 9-10).

<sup>30</sup> Cfr. A. Bentoglio, A. Rondelli, S. Tisano, *Il teatro dell'Elfo (1973-2013), Quarant'anni di teatro d'arte contemporanea*, Mimesis, Milano-Udine 2017, in particolare pp. 1-10.

<sup>31</sup> Per la programmazione si veda <https://www.teatrorepower.com/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).



9. *Teatro Gerolamo*, Milano (© Teatro Gerolamo).



10. *Teatro Gerolamo*, Milano (© Teatro Gerolamo).

Quest'ultimo, vero e proprio gioiello nascosto in piazza Beccaria, è un teatro all'italiana – quasi una Scala in miniatura – costruito in pochi mesi nel 1868 con due ordini di palchi, un loggione e una platea dalla capienza di 600 posti. Anch'esso ha sofferto periodi oscuri e minacce di distruzione: salvato una prima volta nel 1958 da Paolo Grassi, poi chiuso nel 1958 e finalmente riaperto dopo un lungo restauro nella stagione 2016/2017<sup>32</sup>. Date la forma e le dimensioni ridotte accoglie prevalentemente monologhi e concerti da camera, ma anche un genere di spettacolo peculiare che ha calcato sin dalle origini il suo palco: le marionette. Dopo una prima fase affidata a Giuseppe Fiando, dal 1911 al 1958, il teatro lega infatti il suo nome a una storica compagnia milanese: Carlo Colla e figli<sup>33</sup>.

La compagnia stessa oltre al Gerolamo ha avuto diverse sedi, tra cui il Teatro degli Olivetani, fino alla divisione in due rami e a una diversa collocazione: Carlo Colla nell'Atelier di via Montegani – che riunisce teatro e laboratorio – Gianni e Cosetta Colla al Teatro Silvestrianum e al Teatro La Creta, all'interno di un centro polivalente dei francescani<sup>34</sup>. Va ricordato in proposito che quest'ultimo fa parte di una rete capillare nel territorio, in cui rientrano il Centro Culturale Rosetum, il Teatro PIME e molti altri simili, ospitati da comunità religiose o parrocchie. Soprattutto in passato hanno rappresentato una risorsa importante per la vita teatrale e culturale di Milano, in senso ampio, come sede di spettacoli, luoghi di aggregazione e socialità, in molti quartieri soprattutto periferici, anche per

<sup>32</sup> La già citata rivista "Stratagemmi. Prospettive teatrali" ha condotto una meritoria inchiesta sul Teatro Gerolamo *Stratagemmi e il Gerolamo. Quando la città dimentica il teatro* (n. 4 /2007) e una campagna di sensibilizzazione per la sua riapertura, culminata in un incontro a Palazzo Marino nel gennaio 2008: <https://www.stratagemmi.it/stratagemmi-e-il-gerolamo/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>33</sup> Cfr.: <https://www.teatrogerolamo.it/la-storia> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>34</sup> Si vedano i siti: <https://marionettecolla.org/> e in particolare: <https://marionettecolla.org/storia/le-origini/>; <https://www.apice.unimi.it/collezioni/archivio-teatro-delle-marionette-di-gianni-e-cosetta-colla/>; <https://archivi.unimi.it/percorso-tematico/a-ventanni-dalla-morte-ricordiamo-gianni-colla-e-le-sue-marionette/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

promuovere l'attività teatrale nelle scuole e tra i giovani (alcuni di questi centri ospitano anche scuole di teatro). Nel tempo alcune sedi si sono emancipate dalla gestione originaria e sono in mano a compagnie stabili indipendenti: ad esempio il Teatro Sala Fontana (via Boltraffio) e il Teatro Blu (via Cagliero)<sup>35</sup>.

Oltre al Gerolamo va ricordato, tra i teatri storici di Milano, il teatro all'interno di Palazzo Litta in Corso Magenta: costruito tra il XVII e il XVIII secolo, come sede di spettacoli per nobili e ricchi milanesi, ora gestito da Manifatture Teatrali Milanesi. Qui, oltre alla sala principale viene adibito ad uso teatrale un nuovo spazio (la Cavallerizza) nelle ex scuderie del palazzo. Altrettanto prestigiosa è la sede del Teatro dei Filodrammatici: l'edificio di fianco alla Scala costruito tra il 1798 e il 1800 (da Luigi Canonica, che sostituì Giuseppe Piermarini), rimodernato in stile Liberty, ospita sin dalla fondazione l'omonima Accademia<sup>36</sup>. Un altro teatro storico è il Teatro Verdi (via Pastrengo), costruito in stile Liberty nel primo Novecento e gestito dal 1975 dal Teatro del Buratto<sup>37</sup>.

Altro edificio storico di rilievo è il Teatro dell'Arte presso la Triennale di Milano (via Alemagna). Costruito nei primi anni Trenta da Giovanni Muzio (1932/33), si è sempre distinto per la vocazione sperimentale e per aver accolto ospiti prestigiosi. In particolare ci piace ricordare, in occasione di un restauro nel 1988/1989, un esperimento molto interessante a nostro avviso, simbolo della capacità dei teatri milanesi di rinnovarsi e trasformarsi. Il restauro del teatro era infatti in pieno svolgimento quando il regista belga Thierry Salmon (purtroppo prematuramente scomparso) lo scelse per mettere in scena le *Troiane* di Euripide (tragedia greca ambientata nella città di Troia, sconfitta e incendiata dai Greci dopo un lungo assedio). Lo spettacolo di

<sup>35</sup> Cfr. rispettivamente i siti: teatrofontana.it; <http://www.teatroblu.org/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>36</sup> Cfr.: <https://accademiadeifilodrammatici.it/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>37</sup> La programmazione tradizionalmente include spettacoli di burattini e marionette, ma anche monologhi e festival con ospiti internazionali. Dal 2017 la stessa compagnia gestisce anche un edificio moderno intitolato a Bruno Munari, cfr.: [teatrodellburatto.com](http://teatrodellburatto.com) (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

Salmon aveva debuttato nel 1988 sulle macerie di Gibellina – la città siciliana distrutta dal terremoto del Belice nel 1968 – con una numerosa compagnia internazionale interamente femminile, impegnata per molti mesi di prove in una straordinaria impresa collettiva: recitare il testo in greco antico e cantare in coro le musiche originali, composte per l'occasione, da Giovanna Marini. Dopo il memorabile debutto sulle macerie di Gibellina (a rappresentare simbolicamente Troia), altrettanto efficace fu la scelta di ospitare la replica milanese nel teatro dell'Arte sventrato e semi-demolito per la ristrutturazione. Dopo un nuovo restauro, affidato all'architetto Michele de Lucchi, il teatro ha riaperto nel 2010: oggi, in linea con le altre attività della Triennale di Milano e con la direzione artistica di Umberto Angelini, si distingue per la particolare attenzione alle contaminazioni con le arti, la musica contemporanea, la danza<sup>38</sup>.

### *Dal centro alla periferia*

Una programmazione di qualità, ricca di nuove proposte drammaturgiche e di interpreti internazionali, contraddistingue anche altri teatri d'iniziativa privata che vantano un pubblico fedele di sostenitori: per primo il Teatro Franco Parenti, dedicato alla memoria del grande attore e diretto dal 1972 dalla regista Andrée Ruth Shammah. Oltre a tre sale di diverse dimensioni può contare nella stagione estiva su un ampio spazio esterno, chiamato "Bagni misteriosi" in omaggio a De Chirico, ricavato dalla ex-piscina comunale adiacente (via Carlo Botta) e riconvertita d'inverno in pista per il pattinaggio sul ghiaccio<sup>39</sup>. Un altro teatro sorto per iniziativa privata, fondato dal drammaturgo e regista Renato Sarti e dell'attore Bebo Storti, è il Teatro della Cooperativa. Il quartiere in cui si trova, Niguarda, ha un ruolo im-

<sup>38</sup> Si vedano per il restauro e la riapertura <https://www.ilgiornale.it/news/triennale-ha-ritrovato-suo-teatro.html>; <https://www.internimagazine.it/agenda/il-recupero-del-teatro-dellarte-alla-triennale-di-milano/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022); per la programmazione [triennale.org](http://triennale.org) (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>39</sup> Cfr.: [teatrofrancoparenti.it](http://teatrofrancoparenti.it) (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

portante nella storia della città: alcuni episodi accaduti durante la guerra e la Resistenza, in questa zona, hanno ispirato drammi dello stesso Sarti (come *Nome di Battaglia Lia* – dal nome della partigiana di Niguarda Gina Galeotti Bianchi – e *Gorla Fermata Gorla*, sulla scuola colpita da una bomba nel 1944)<sup>40</sup>.

In altre zone della città si trovano simili teatri “di quartiere”, paragonabili per dimensione e vocazione, molti dei quali gestiti da compagnie di ricerca e indipendenti, aperti alla nuova drammaturgia e alla sperimentazione. In zona Nord si distinguono per la forte vocazione sociale il Teatro Officina, in attività dal 1972 (prima nella sede di viale Monza, poi in Sant’Erlembaldo) e il Teatro La Cucina gestito da Olinda nell’ex ospedale psichiatrico Paolo Pini<sup>41</sup>. Alcuni spazi ospitano scuole di teatro (Zona K, Teatrino, Campo Teatrale), altri accolgono anche festival musicali, concerti, spettacoli per bambini (come Spazio Teatro 89, nel quartiere San Siro, con la rassegna “Teatro piccolissimo” e concerti di musica classica e blues). Molti si trovano all’interno di condomini (come Linguaggi Creativi, o Isolacasateatro, con una programmazione estiva all’aperto sulla terrazza) o in spazi industriali riconvertiti (Officine Creative). Nella zona Sud di Milano si segnalano il Pim-Off e il Teatro Ringhiera, da tempo affidato in concessione dal Comune all’ATIR (Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca, fondata e diretta dalla sopra citata Serena Sinigaglia), ma da molti, troppi anni chiuso per restauro<sup>42</sup>.

Molti di questi teatri sono stati messi a dura prova dalla pandemia e dalla crisi economica, ma c’è da sperare per il futuro che i casi felicemente risolti in passato non siano isolati. Abbiamo fin qui ritratto Milano come “città-palimpsesto”, che divora se stessa e non si ferma mai. Tra le conseguenze di questa perenne metamorfosi abbiamo annoverato le reiterate amnesie periodiche, a

<sup>40</sup> Cfr. rispettivamente: <http://www.teatrodellacooperativa.it/produzioni-teatro-della-cooperativa/nome-di-battaglia-lia-2/>; <https://www.teatrodellacooperativa.it/distribuzione/gorla-fermata-gorla-produzioni/> (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>41</sup> Cfr. rispettivamente: [teatroofficina.it](http://teatroofficina.it) e [olinda.org](http://olinda.org) (ultima consultazione: 17 luglio 2022).

<sup>42</sup> Si veda il già citato dossier della rivista “Stratagemmi” (5/2008) dedicata ai teatri di Milano.

intervalli, di cui ha finora sofferto, solo in parte riscattate da operazioni di recupero e valorizzazione. In campo teatrale la città sembra aver spesso trascurato, perfino dimenticato, il suo stesso patrimonio. I suoi teatri sono stati talvolta sepolti, o demoliti, chiusi o minacciati dalla distruzione, e flagellati da vicissitudini storiche, guerre, crisi sociali ed emergenze sanitarie. Ma anche ora, come nel dopoguerra, vediamo segnali di speranza e di ripartenza nei teatri salvati dall'abbandono e dall'oblio. La città dà prova di rinnovato slancio ed energia, dopo il periodo di chiusura forzata, e sembra far tesoro degli errori passati. Si tratta di capire se questa sia davvero la volta buona e se la "smemorata" Milano abbia finalmente ritrovato la memoria.

*Censimento dei teatri di Milano*<sup>43</sup>

Anfiteatro romano  
Anfiteatro (teatro) della Martesana  
Alta Luce teatro  
Atelier Carlo Colla  
Campo teatrale  
Centro Culturale Rosetum  
Ecoteatro  
Isolacasateatro  
Linguaggi creativi  
Officine Creative  
Pacta dei Teatri - Salone Via Dini  
Pim Off  
SpazioTeatro 89  
Teatring  
Teatro degli Arcimboldi  
Teatro Arsenale  
Teatro dell'Arte – Triennale  
Teatro Bello (Alfredo Chiesa)

<sup>43</sup> Il censimento è ancora in corso, l'elenco dei teatri verrà integrato e aggiornato via via sul sito del progetto "Milano e la memoria": <https://www.iulm.it/speciali/milano-e-la-memoria> (ultima consultazione: 17 settembre 2022).

Teatro Blu  
Teatro Bruno Munari – Teatro del Buratto  
Teatro Caboto – San Giovanni Bosco  
Teatro Carcano  
Teatro Centro Asteria  
Teatro della Contraddizione  
Teatro della Cooperativa  
Teatro Dal Verme  
Teatro Elfo Puccini  
Teatro Filodrammatici  
Teatro Franco Parenti – Bagni misteriosi  
Teatro Gerolamo  
Teatro Grassi  
Teatro Guanella  
Teatro Ì  
Teatro La Creta  
Teatro La Cucina (Ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini)  
Teatro Leonardo  
Teatro Libero (chiuso)  
Teatro Lirico Giorgio Gaber  
Teatro Litta  
Teatro Manzoni  
Teatro Martinitt  
Teatro Menotti Filippo Perego  
Teatro Nazionale  
Teatro Nuovo  
Teatro Oscar  
Teatro Out Off  
Teatro PIME  
Teatro Porta Romana (chiuso)  
Teatro RePower  
Teatro Ringhiera (chiuso)  
Teatro Romano (Camera di Commercio)  
Teatro Sala Fontana  
Teatro San Babila  
Teatro San Lorenzo alle colonne  
Teatro Smeraldo (chiuso)  
Teatro Strehler



Teatro Studio Melato (ex Teatro Fossati)  
Teatro Uomo (chiuso)  
Teatro Verdi  
Zona K